

La famiglia secondo il Papa: nulla si scarta, nulla è inutile

«I miracoli in casa? Si fanno con quello che c'è»

STEFANIA FALASCA

INVIATA A GUAYAQUIL

Una leggenda racconta che il nome Guayaquil viene dall'unione di due nomi: quello dell'eroico capo indio Guayas e della sua sposa Quil che divennero simbolo della resistenza indigena ai conquistadores spagnoli. Niente di più appropriato per parlare proprio da qui della famiglia guardando al Sinodo dei vescovi a ottobre e al Giubileo straordinario della misericordia. Ieri una folla di quasi un milione di persone ha assistito alla Messa celebrata da Francesco nel parco de los Samanes di Guayaquil, il maggior centro commerciale dell'Ecuador. Una distesa festosa di uomini, donne, bambini, di fronte all'Oceano, sotto il sole cocente ha ascoltato il Papa. E certamente è stato questo ieri l'evento centrale della prima giornata di Francesco in Ecuador. Al parco più grande dell'America Latina, che copre una area di 379 ettari e fa parte parte del progetto statale "Guayaquil ecologica", il Papa ha parlato della realtà delle famiglie non solo per il Sud America e ha chiesto di intensificare le preghiere per il prossimo Sinodo perché «persino quello che a noi sembra impuro, ci scandalizza o ci spaventa, Dio lo possa trasformare in miracolo».

Commentando il Vangelo delle Nozze di Cana, nel quale è descritto il primo miracolo compiuto da Gesù su richiesta pressante di Maria – la trasformazione dell'acqua in vino – Francesco ha ricordato che Cristo «ha una preferenza per versare il migliore dei vini a quelli che per una ragione o per l'altra ormai sentono di avere rotto tutte le anfore». È la realtà del peccato e della grazia e del bisogno di salvezza per ognuno. Guardando al miracolo durante la festa nuziale, papa Bergoglio ha voluto dare un messaggio forte dicendo come «nella famiglia i miracoli si fanno con quello che c'è, con quello che siamo, con quello che uno ha a disposi-

zione; molte volte non è l'ideale, non è quello che sogniamo e neppure quello che "dovrebbe essere". Il vino nuovo di Cana nasce dalle giare della purificazione, vale a dire, dal luogo dove tutti avevano lasciato il loro peccato». Dove «abbondò il peccato, ha sovrabbondato la grazia», ha ricordato il Papa citando la Lettera di san Paolo ai Romani. «In ciascuna delle nostre famiglie e nella famiglia comune che formiamo tutti – ha aggiunto – nulla si scarta, niente è inutile».

Nell'omelia Francesco si è soffermato sulla figura di Maria in quel gesto per ottenere la trasformazione del vino. «Si rivolge con fiducia a Gesù», cioè «prega. Non va dal maggiordomo, ma presenta direttamente la difficoltà degli sposi a suo Figlio». Pregare «ci fa sempre uscire dal recinto delle nostre preoccupazioni, ci fa andare oltre quello che ci fa soffrire, ci agita o ci manca, e ci mette nei panni degli altri». Ma la madre di Gesù non si limita a questo, perché anche agisce. «Il servizio è il criterio del vero amore – ha affermato Francesco – e questo si impara specialmente nella famiglia, dove ci facciamo servitori per amore gli uni degli altri». «Quanti adolescenti e giovani percepiscono che nelle loro case ormai da tempo non c'è più questo vino! – ha detto ancora Francesco –. Quante donne sole e rattristate si domandano quando l'amore se n'è andato scivolando via dalla loro vita! Quanti anziani si sentono lasciati fuori dalle feste delle loro famiglie, abbandonati in un angolo e ormai senza il nutrimento dell'amore quotidiano! La mancanza di vino può essere anche la conseguenza della mancanza di lavoro, delle malattie, delle situazioni problematiche che le nostre famiglie attraversano. Maria non è una madre che "pretende", non è una suocera che vigila per divertirsi delle nostre inesperienza, di errori o disattenzioni. Maria è madre! È presente, attenta e premurosa».

E quello che si dice di Maria sempre si intende per la Chiesa.

Subito dopo il suo arrivo a Guayaquil, prima di recarsi al parco di los Samanes per la Messa, Bergoglio è andato dritto al Santuario della Divina Misericordia portando alcune rose bianche per la Vergine che aveva con sé sull'aereo da Quito. Con i fedeli presenti ha recitato l'Ave

Maria e li ha ringraziati per la testimonianza cristiana. «Chiedo che la Vergine stia sempre al vostro lato. Vi do la mia benedizione – ha detto – e chiedo per ciascuno di voi la misericordia. Non vi chiedo... di pagare niente – ha proseguito sorridendo – ma vi chiedo di pregare per me». Dopo la Messa Francesco è andato al Collegio Javier con la comunità dei gesuiti, ha pranzato con loro e ha potuto rivedere l'anziano padre Paco Cortes, una di quelle figure presenti nella sua memoria riconoscente che è rimasto uno degli incontri significativi della sua vita. Alla sera ha fatto ritorno a Quito dove, dopo la visita di cortesia al presidente della Repubblica nel Palazzo Carondelet, Francesco ha concluso l'intensa giornata nella Cattedrale barocca di Quito.

Oggi alle 9 (le 16 in Italia), nel parco del Bicentenario, Francesco prima incontrerà i vescovi dell'Ecuador e poi presiederà l'Eucaristia. Nell'incontro con i presuli, i presenti dovrebbero essere una quarantina su un totale di 52 (emeriti compresi), l'unica parte pubblica sarà il saluto del presidente della Conferenza episcopale, monsignor Fausto Gabriel Trávez Trávez, arcivescovo di Quito. Nel pomeriggio (le 23.30 in Italia) l'incontro con il mondo della scuola e dell'università, quindi il dialogo con la società civile e la visita privata alla *Iglesia de la Compañía*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio

Un milione di persone alla Messa a Guayaquil la capitale economica dell'Ecuador. Francesco guardando alla vita familiare, ha indicato, sul modello di Maria, nel servizio il criterio del vero amore. Tappa al santuario della Divina Misericordia

Il tema

Francesco ha preso spunto dall'episodio delle Nozze di Cana: Cristo versa il vino migliore a quelli che sentono ormai di avere rotto tutte le anfore

“ Nel Vangelo le chiavi che ci permettono di affrontare le sfide attuali, apprezzando le differenze, promuovendo il dialogo e la partecipazione senza esclusioni, affinché i passi avanti in progresso e sviluppo si consolidino e garantiscano un futuro migliore per tutti, riservando una speciale attenzione ai nostri fratelli più fragili e alle minoranze più vulnerabili, che sono il debito che ancora ha tutta l'America Latina ”

“ La famiglia è l'ospedale più vicino, la prima scuola dei bambini, il punto di riferimento imprescindibile per gli anziani. Costituisce la grande ricchezza sociale, che altre istituzioni non possono sostituire ”



PARCO DEL BICENTENARIO

Come una «Cattedrale» all'aperto

Situato nella zona nord di Quito, il parco Bicentenario dove il Papa celebrerà oggi la Messa è un'area verde di 125 ettari che sorge dove prima c'era l'aeroporto. Inaugurato il 27 aprile 2013, ricorda i due secoli d'indipendenza repubblicana. Fa parte di un progetto da sviluppare con installazioni sportive, culturali e museali.



IL SEGNO. L'Eucaristia a Guayaquil nel parco de los Samanes dove migliaia di fedeli hanno trascorso anche la notte



IL MONTE CHIMBORAZO

La vetta delle Ande ecuadoriane

Nel primo discorso in Ecuador Francesco ha fatto riferimento al Chimborazo, la vetta più alta delle Ande ecuadoriane. Raggiunge i 6.300 metri e si trova a 180 chilometri a sud di Quito. Dagli abitanti è soprannominato «papà Chimborazo». Dal monte nascono numerosi affluenti ed è considerato un'importante fonte idrica.